PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b
245

SULLA

FEBBRE NERVOSA

O

TIFO PETECCHIALE

RIFLESSIONI

DI

GIO. BATTISTA JEMINA

DOTTORE IN FILOSOFIA, MEDICINA, E CHIRURGIA.

TORINO, 1814.

COI TIPI DI DOMENICO PANE

Con permissione.

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Se permettre quelquefois en médecine, comme dans toutes les autres sciences, quelques conjectures, quelques opinions plus ou moins subtiles sur la nature des maladies, comme pour donner par intervalles un peu d'essor à son imagination, avoir soin cependant de détacher les vues hypothétiques, pour qu'on ne puisse point les confondre avec les points fondamentaux de doctrine, et les résultats d'une observation sévère, c'est ne rien mettre au hasard, c'est faire, au contraire, mieux ressortir les vérités utiles, qui servent de fondement à la médecine.

PINEL nosograph. philosoph. tom. 1, pag. 121.

PREFAZIONE.

Non si dà forse malattia, che abbia più esercitato l' ingegno dei medici, e sulla quale siasi più scritto quanto sulla febbre nervosa. Sebbene non pochi essenziali rischiarimenti siansi ottenuti dai lavori di tanti uomini benemeriti, tuttavia devesi confessare che non si conosce ancora ben a fondo la condizione patologica della febbre nervosa, e quello che più importa, il modo di curarla.

La frequenza di sì fatale malattia in questa città (Mondovì) e contorni, opportuna pur troppo mi presentò l' occasione di istituire e raccogliere una serie d' osservazioni intorno a sì importante argomento, le quali, siccome non mi parvero immeritevoli dell' attenzione dei Pratici, ho risoluto di renderle pubbliche (1).

(1) Queste riflessioni da me raccolte e scritte già da diversi anni le ho comunicate sin dal principio dell' anno scorso all' illustre cavaliere *Brera*, il quale volle onorarmi di farle inserire in parte nel suo accreditatissimo giornale di medicina pratica. Vedi vol. 3, pag. 366.

Mi stimerò fortunato se in qualche maniera avrò potuto contribuire a dilucidare l'intima natura d'una sì oscura e pericolosa malattia, vero flagello del genere umano, ed apportare in tal guisa qualche vantaggio alla scienza nostra, ed all'umanità, unico fine propostomi nello scrivere queste poche pagine.

SULLA FEBBRE NERVOSA.

RIFLESSIONI.

La febbre nervosa è una delle più frequenti, e micidiali malattie, che s' osservino in pratica. Giusta l' asserzione dei celebri *Pringle*, *Monrò* ed *Hunter* costa più vittime al genere umano della peste istessa (1), e quello che pesa più, come ben osserva l'illustre *Rasori*, vittime colpite a preferenza nel migliore dell' età e della robustezza (2). Tante anomalie, e tante differenze di sintomi si riscontrano nei diversi soggetti, che ne sono intaccati, nei diversi gradi e tempi della malattia, nelle diverse complicazioni, e finalmente secondo che iperstenica, od ipostenica si è la diatesi consocia, che riesce quasi impossibile di poterne dare una ben esatta e minuta generale descrizione (3);

(1) V. *Vernetti* theses physico-medicæ, Taurini 1794, pag. 116.

(2) V. storia della febbre epidemica di Genova negli anni 1799, 1800, edizione seconda nella prefazione.

(3) Quando il male è contagioso, scrive *Bianchini*, muta faccia in mille modi, invade in mille strane maniere, e produce tanti effetti contrarii, che nè io, nè qualunque pratico accurato, diligente, ed incanutito nell' arte sarà mai valevole a restringerli, e narrarli tutti minutamente. *Lettere medico-pratiche intorno all' indole delle febbri maligne, lettera 4, pag. 133.*

d' altronde trovandosi questa, per quanto il permettono le sopra esposte ragioni, presso gli illustri *Huscam* (1), *Pringle* (2), *Lanterio* (3), *Borsieri* (4), mio padre (5), *Pratolongo* (6), *Frank* (7), *Rasori* (8), *Batt* (9), *Pinel* (10), e molti altri, mi dispenso di buon grado da questo lavoro, bastandomi accennare, che per febbre nervosa intendo non solo il così detto tifo, la febbre putrida, maligna, petecchiale, atassica, adinamica, astenica, cerebrale, nosocomiale, navale, carceraria, castrense, sepedogenetica (11), ma non di rado anche coi celebri *Stoelzer* (12), *Stoll*

---

(1) Nei diversi luoghi della sua opera *de aere et morb. epidem.* come pure *essai sur les fièvres.*

(2) Observations sur les maladies des armées vol. 2.

(3) Historia febris epidem. quæ Cunei grassata est ann. 1774, 1775.

(4) Institut. medic. practic. vol. 2.

(5) V. Marcus Antonius *Jemina* de febri epidemica. Monteregali 1785, vedasi anche *Brera* syllog. opuscul. vol. 10.

(6) Delle febbri che si dicono putride, discorso. Genova 1786.

(7) Epitom. de curand. hom. morb. vol. 1.

(8) Storia citata.

(9) Storia dell' epidemia che fece strage in Genova nell' anno 1800 epoca del blocco.

(10) Nosograph. philosoph. tom. premier.

(11) Stando al linguaggio dei nosologi nessuna di queste denominazioni è conveniente alla malattia in questione, appartenendo essa, siccome vedrassi in appresso, alle flemmassie piuttosto che alle febbri. Io però ho ritenuto il nome di febbre nervosa, perchè più comunemente abbracciato.

(12) Metritid. diagnos. et cura, in *Brera* syllog. opuscul. vol. 3, pag. 214. nota.

(1), *Sims* (2), *Frank* Gius. (3), *Giannini* (4), *Pringle* (5), la febbre gastrica, la febbre biliosa. Prescindendo perciò dalla fenomenologia morbosa, passo subitamente ad osservare quale sia il vero modo d' agire della sua unica e costante causa, voglio dire del contagio.

Nulla sappiamo ancora di positivo dell'antichità e generazione del contagio petecchiale. Molti non ne fanno ascendere la comparsa a date estremamente antiche (6), mentre altri scrivono potersi l' esistenza della petecchia rintracciare sino all'epoca più rimota delle memorie dell' arte medica (7). Dai moderni chimici generalmente se ne attribuisce l' origine ad una certa qualità d' aria, o alla combinazione di diversi gaz in certa proporzione; ma queste opinioni essendo appoggiate a sole semplici conghietture, si può asserire, che tuttora giace avvolta in dense tenebre l' intrinseca natura di questo contagio. Quel che è certo si è, che il corpo animale vivente è l' officina del contagio, e

---

(1) Rat. med. in nosocom. vol. 1, pag. 224 ed. Vien.

(2) V. *Borsieri* instit. vol 2, §. 280 nota.

(3) Rat institut. clinic. ticinens. edit. prima ital. cur. V. A. *Brera* pars 1, cap. 3.

(4) Della natura delle febbri tom. 1, cap. 6, pag. 286.

(5) Op. citata vol. 2, pag 113 ove scrive: " j'observerai surtout que les fièvres bilieuses ou les remittentes, » et intermittentes des pays bas et humides, peuvent être » regardées comme des espèces de fièvres malignes ou » pestilentielles, puisque lorsque ces fièvres bilieuses sont » à un haut degré, elles se trouvent accompagnées de » tous les symptômes de virulence particuliers à cette es- » pèce de maladie.

(6) V. *Giannini* opera citata cap. 6, pag. 285.

(7) V. *Rasori* storia citata, cenni sull' origine della petecchiale, pag. 207.

che questo si è prodotto della vita, e non della morte (1).

Non vanno tutti d'accordo i medici sulla vera maniera d'agire del contagio petecchiale. Molti credono che una tale azione sia debilitante, altri controstimolante, non pochi iperstenizzante, altri finalmente non potendo restringere entro questi confini l'operazione di tale agente, vi attribuiscono un nuovo modo d'azione, che chiamano irritativa. « Io convengo (scrive ottimamente il celebre professore *Pozzi*, cui sembra siansi pure » uniformati altri gravissimi scrittori) che il modo d'agire dei contagi, e le modificazioni, che » questi inducono nello organismo animale possano essere diverse da quelle delle altre potenze » morbose, ma non credo perciò dedurre che esse » non agiscano o aumentando, o diminuendo i » movimenti dell'organismo animale, cioè o come » eccitanti, o come debilitanti (2). »

Dotti medici (3) persuasi dell'azione iperstenizzante del contagio petecchiale, hanno cercato di provarlo, appoggiati, 1.° ai fenomeni, che genera nell'animale economia, i quali appalesano, a loro dire, fuor di dubbio una vera diatesi iperstenica. Ma quante volte tali fenomeni sono all'opposto accompagnati da tutte quelle differenze, che contrassegnano una vera diatesi opposta? 2.° Al felice successo, che più comunemente si ottiene dai rimedii debilitanti. Ma si sono anche usati, e si usano sovente con felicissimo successo rimedii eccitanti i più attivi, ed i più energici (4). 3.° Fi-

(1) *Carradori*. Ved. *Pozzi*. Zoojatria tom. 3, pag. 420.
(2) Zoojatria tom. 3, pag. 425.
(3) V. *Magistretti* memoria sulle azioni del contagio petecchiale nel giornale di fisica, chimica ec. di *Brugnatelli*.
(4) Leggasi *Huxam* de aëre et morb. epid. vol. 1.

nalmente all' analogia. Ma nelle scienze naturali gli argomenti tratti dall' analogia, dicono chiaris-

---

Frank epitom. de curand. hom. morb. vol. 1. *Frank* Giuseppe rat. institut. clinic. pars 1, cap. 3. *Mela* riflessi sul morbo nervoso. *Brera* giornale di med. pratica, vol. 4, pag. 83. *Cerri* cenni della febbre petecchiale, ivi vol. 3, pag. 5 e seg. *Thiene* storia del tifo contagioso, che regnò endemico nelle carceri di Vicenza. *Olivari* avvertimento al popolo sulla costituz. febbrile di Genova, e tanti altri. Che nella febbre nervosa non sempre riescano vantaggiosi i rimedii debilitanti non può mettersi in dubbio, ma che essi rimedii ammazzino irreparabilmente, come di fresco si scrisse, è falso; me ne appello ai celebri *Sydenham*, *Rammazzini*, *Huxam*, *Ricca*, *Cambieri*, *Cera*, *Dall' Arme*, *Pinarolli*, *Deagostini*, *Lieutaud*, *Forneri*, *Gay*, *Gorter*, *Stoll*, *Bang*, *Borsieri*, *Valli*, *Dufour*, *Masdeval*, *Prato*, *Batt*, *Fodéré*, *Pratolongo*, *Grimoud*, ed altri rinomatissimi pratici, e luminari della medicina attaccati a nessun moderno sistema, nè fanatici per verun recente scrittore. » Il est sans doute, *scrive* » *quest' ultimo*, certains cas où à la suite d'une multitude » de causes énervantes la lenteur et l'irrégularité du pouls, » les urines claires et mal élaborées, les digestions pénibles, la mollesse et la faiblesse des muscles démontrent » la nécessité de recourir aux fortifians les plus efficaces; » mais quelquefois aussi la fièvre lente nerveuse s'annonce et se continue par une irritation vive, dont le siège principal est dans l'estomac et les voies intestinales; la douleur épigastrique qui se manifeste après le repas, les » anxiétés, les cardialgies qui tendent à suffoquer le malade, les spasmes de la gorge et un état habituel de constipation etc. indiquent assez que les moyens doux et sédatifs doivent être adoptés de préférence. » Ved. *Alibert* nouveaux élémens de therapeutiq. vol. premier, pag. 123. La febbre gialla dai nosologi annoverata nella specie del tifo non è stata con felice successo trattata col salasso dai *Carey*, *Blicke*, *Moseley*, *Rusk*, *Jackson*, *Lind*, *Isert*, *Dufour*, ed altri? In una malattia, scrive l' illustre *Palloni*, ove le forze vitali vanno a momenti a distruggersi, sembrerebbe a taluno che i corroboranti d' ogni genere fossero indicati, ma la pratica ci ha dimostrato il contrario. *Osservaz. medic. sulla malattia febbrile dominante in Livorno.*

simi Professori (1), sono poco valutabili e sicuri; che perciò se gli argomenti, coi quali si è cercato sino al presente di dimostrare la vera maniera d'agire del contagio petecchiale non vanno esenti da gravi obbiezioni; se lasciano tuttora dei forti dubbi su questo punto, cosa importantissima sarà andar più oltre, e procurare con nuove ragioni, e colla fida scorta di fatti incontrastabili di portare, se si può, qualche ulteriore schiarimento nella sommamente interessante teoria sulla maniera d'agire di questo contagio.

Tutti i medici convengono che hannovi degli stimoli, i quali spiegano la loro azione sopra d'un organo o sistema a preferenza di altri organi o sistemi; prova ne fanno lo zolfo, la pulsatilla, il mercurio, le cantaridi, e singolarmente l'upas di giava, ed il così detto voorara, dei quali il primo (come risulta dalle sperienze dei signori *Magendie* e *Lille*) in qualunque maniera, e per qualunque strada venga introdotto nella macchina animale, sempre dirige la sua azione sul midollo spinale (2); il secondo (siccome appare dalle sperienze del dott. *Brodie* comunicate alla R. società di Londra) sul cervello (3). Il celebre *Marcus* dice, che non sarebbe difficile il provare, che certi contagi agiscono primitivamente sul sistema riproduttivo, certi altri sul sistema irritabile, ed altri ancora sul sistema nervoso (4). Vi

---

(1) *Rubini* nel giornale della società medico-chirurg. di Parma.

(2) V. *Cortembert* quelques considérations sur les poisons, nel giornale di *Cornisart*, *Leroux*, *Boyer* vol. 23, pag. 146.

(3) V. *Brera* giornale di med. prat. vol. 2, pag. 291.

(4) Trattato sulla febbre gialla; vedi giornale della società medico-chirurg. di Parma, vol. 19, pag. 71.

sono però forti motivi a credere, che l'azione di molti contagi non s'estenda ad un intero sistema, ma si limiti bensì all'uno, od all'altro organo, anzi ad una parte dell'istesso organo: diffatti il contagio vajuoloso, morbilloso, intacca solo l'organo cutaneo, il contagio idrofobico le fauci, il gonorroico, l'uretra, ec. « Par manifesto, dice il pro» fessor *Chiarugi* (1), che da ogni forma speciale » d'affezione (cutanea) sia preparato un miasma » (o piuttosto contagio) distinto, e specifico, il » quale per una particolare elettiva affinità si diri» ge soltanto sopra alcuni degli organi subepidermi, » lasciandone altri senza un attacco sensibile; qua» si sian essi della di lui azione morbosa affatto in» suscettibili. » Pria di tutto io mi farò perciò ad osservare a qual sistema, od a qual organo si determini l'azione del contagio petecchiale,

Sebbene non sia propriamente necessaria alcuna predisposizione nell'individuo affinchè la materia contagiosa s'introduca nella macchina, e vi spieghi la sua azione, debbesi non ostante convenire che v'hanno certe circostanze e certe cause, che ne favoriscono e la propagazione, e l'azione. Ella è diffatti osservazione dei migliori pratici dalla giornaliera sperienza confermata, che più frequentemente incontrasi la febbre nervosa nei luoghi paludosi, nella fredda stagione (2), nei tempi di guerra, di carestìe; negli individui, che usano scarso e cattivo nutrimento, in quei, che abusano del

(1) Delle malattie cutanee sordide, trattato, tom. 1, pag. 141, ediz. seconda.

(2) V. *Soelling* de febri carcer. disertatio. in *Brera* syllog. opuscul. vol. 4, pag. 237. *Thiene* storia del tifo contagioso di Vicenza. *Fodéré* épidémie de Nice, pag. 131.

vino, dei liquori spiritosi, dei narcotici, della elettricità, de' bagni caldi; ne' soggetti sfibrati da violenti patemi d' animo deprimenti, da forti contenzioni di spirito, da vigilie ostinate, ed in coloro finalmente, che soffrirono colpi, cadute e contusioni al cranio (1). Sono queste altrettante circostanze capaci di mettere la fibra in istato di astenia, rendendola quindi più irritabile, ed in conseguenza soggetta a sentire maggiormente l' azione iperstenizzante del contagio, ed a reagirvi (2); da tali circostanze parimente (3), (dalla languidezza in ispecie, in cui trovasi il sistema irrigatore, e dalla vacuità e mancanza degli alimenti nel ventricolo) ne avviene, che i vasi linfatici sono resi più attivi nell' assorbire, prestandosi in tal modo più facilmente all' assorbimento altresì della materia contagiosa, giacchè, al dire del celebre *Hunter* ed altri, sembra pure essere una

---

(1) V. *Moreali* Gio. Battista sistema teorico-pratico delle febbri maligne e contagiose. *Rossi* Andrea trattato sul tifo con una giusta idea sulla febbre gialla. Genova.

(2) Noi vedremo che l' azione del contagio petecchiale è sicuramente eccitante; che la fibra poi in istato di astenia sia più sensibile, e più suscettibile di reazione, è cosa dimostrata dai più celebri fisiologi, e medici. Leggasi *Tommasini* lezione di fisiolog. *Giannini* delle febbri. *Lavagna* annotaz. critiche sovra i rimedii controstimolanti. *Mela* memor. sull' azione del freddo. *Amoretti* nuova dottrina della vitalità e dello stimolo. *Federigo* sulle opere di *Rasori*. *Ambri* nel giornale di Parma ec.

(3) L' osservazione dimostra, così scrive *Giannini*, che questa forza inalante si trova bensì generalmente più energica ne' soggetti robusti, ma che nelle stesse persone deboli, in certe condizioni di malattie e modificazioni di sanità, può il sistema linfatico acquistare quell' attività assorbente, che non aveva. *Della natura delle febbri*, *vol.* 1, *cap.* 6.

legge del sistema sorbente di agire in ragione inversa del sistema irrigatore (1); ed essendo anche un principio incontrastabile di fisiologia, che l'*absorption du déhors est plus active dans l'état de vacuité de l'estomac, que dans l'état de plénitude* (2). I patemi d'animo deprimenti inoltre, le forti contenzioni di spirito, le vigilie ostinate, l'abuso del vino, de' liquori spiritosi, dei narcotici, dell'elettricità e de'bagni caldi, i colpi, le cadute e le contusioni del cranio spiegando un' azione deprimente sul sensorio in particolare (3) dispongono in tale guisa questo viscere a sentire vieppiù l'azione iperstenizzante del contagio, il quale ha probabilmente, siccome vedrassi in appresso, un' azione elettiva sopra di esso, essendo pure altro principio di fisiologia ugualmente inconcusso, che *lorsque la sensibilité d'une partie domine sur celle des autres, cette partie sera celle sur laquelle agiront de préférence les excitans* (4). Ora se io rifletto, che la maggior parte di queste cause, le quali favoriscono l'azione del contagio spiegano la loro azione sul sensorio segnatamente; se rifletto che i sintomi i più costanti, i più essen-

---

(1) V. *Monteggia* istituzioni chirurg. vol. 1, pag. 14, ediz. prima, e vol. 1, pag. 28, ediz. seconda.

(2) *Demangeon* nella bibliothéq. médicale, tom. 27, n. 80.

(3) Le gravi contusioni, scrive il celebre *Brera*, indeboliscono particolarmente l'assimilazione organica. Memor. fisico-medic. per servire di suppl. alle lezioni, memoria 2, pag. 417. L'illustre *Monteggia* dice, che il primo effetto d'una lesione violenta può dirsi che in generale sia quello di debilitare. Istituz. vol. 5, pag. 11, ediz. seconda.

(4) *Cortembert* al luogo sopraccitato.

ziali, e direi quasi caratteristici della malattia mi fanno vedere affetto singolarmente il cervello, quali sono il dolore di capo, l'insonnio, oppure il sonno interrotto da idee spaventose, il capogiro, la sonnolenza, la stupidezza, il ronzio o dolore d' orecchi, il delirio furioso o stupido, il pulsare delle carotidi e delle temporali con orgasmo maggiore delle arterie delle altre parti; se rifletto che i principali rimedi, che con sollievo s' adoprano nella febbre nervosa sono stimoli o controstimoli (così detti), i quali portano a preferenza l' azione loro sul sensorio come le sanguisughe alle tempia o dietro le orecchia, le coppette tagliate alla nuca, la sezione delle vene giogolari, l' arteriotomia (1), le affusioni d' acqua fredda (2), l' acqua di lauroceraso (3), la valeriana, l' arnica, l' atropa belladonna (4); se rifletto alle cefalee vertigini, paralisie, epilessie, manie, amaurosi, cofosi, afonie, e simili malori, che insanabili dall' arte in seguito della febbre nervosa sonosi osservati da *Pringle* (5), *Leudwig* (6), *Gay* (7), *Lanterio* (8), mio Padre (9),

(1) V. *Cera* de febri nosocomica, pag. 56 e 55.

(2) Il professore *Horn* opina che le affusioni d' acqua fredda agiscano particolarmente sulla testa, e sul cervello. V. *Brera* giornale di med. vol. 5, pag. 127.

(3) Quest' acqua è uno de' più efficaci rimedi, che io abbia praticato contro questa malattia.

(4) L' atropa belladonna è stata usata con felice successo nel tifo petecchiale dall' illustre *Brera*. Giornale di med. vol. 4, pag. 88.

(5) Opera citata.

(6) Adversaria medico-practic. vol. 1, pars 1.

(7) Febbre popolare del Piemonte. Torino 1787.

(8) Opera citata.

(9) Opera citata. Vedasi anche M. A. *Jemina* de pleuritide, quæ Ormeam, Garessium aliaque oppida in valle Tanari flumine sita populariter infestavit anno 1767, pag. 249.

Frank (1), *Batt* (2), *Alibert* (3), *Odier* (4), *Belloc* (5), e da me, malori, che non meno de' sintomi mi fanno conoscere affetto il cervello; finalmente se presto attenzione alle sezioni dei cadaveri, le quali mi dimostrano costantemente leso l'encefalo e le meningi, io ho tutto il fondamento di credere che il contagio petecchiale abbia un'azione primitiva sul cervello e suoi involucri, come l'hanno il mercurio sulle ghiandole salivali, lo zolfo sull'organo cutaneo, l'upas di giava sulla midolla spinale, ec. (6). L'accurato inoltre, ed imparziale esame della natura delle alterazioni osservate nei cadaveri de' morti di tifo petecchiale chiaramente dimostrerà che quest'azione è eccitante, iperstenizzante.

SEZIONE DE' CADAVERI.

Ho dissecate moltissime persone morte di febbre nervosa o tifo petecchiale; in tutte o quasi tutte trovai presso a poco le stesse alterazioni,

---

(1) Epitom. vol. 1.

(2) Storia citata.

(3) Dissertations sur les fièvres pernicieuses, ediz. 2, pag. 89.

(4) Lezioni di med. pratica, trad. di Angelo *Dolcini*, ediz. 2, vol. 1, pag. 264.

(5) Cours de medec. légale, pag. 265.

(6) Morbificam materiam peculiari attractionis vi, vel affinitatis, ut cum chimicis loquar, ad cerebrum, cerebellumque cum suis appendicibus, vel nervis ferri tota morbi historia docet, atque læsiones testantur in hisce visceribus detectæ in morbo defunctorum cadaveribus. *Jemina* de febri epidemica Monteregali. In *Brera* syllog. opusculor. vol. 10, pag. 265.

le quali osservo essere conformi a quelle trovate da altri medici, dimodochè potrei ometterne la descrizione. Siccome però non poche mi presentano lesioni molto valevoli a dilucidare l'indole, e la natura delle alterazioni medesime, così stimo ben fatto rapportarne quì alcune.

Sezione prima.

Il primo, che tagliai fu un giovine robusto, ben formato nella persona, ed ottimamente nutrito, in età d'anni 24 circa, morto in novembre 1808 in mezzo alle convulsioni, ed al delirio il più feroce nel giorno 13 di decubito. Tagliati e ripiegati gli esterni velamenti del capo trovai che erano di color più rosso del naturale, che i vasi sanguigni, le arterie segnatamente, erano più eccedenti e zeppe di sangue, del quale eravene pure del trapellato quà e là nella cellulare. Segato quindi circolarmente il cranio spicciò dalla parte anteriore di esso poc'acqua rossigna raccolta tra le ossa e la dura madre. Alzata la volta ossea si videro i vasi della dura madre, gli arteriosi in ispecie, più densi nelle pareti e pieni di sangue con entro frappostavi dell'aria più crasso e di colore più carico del naturale. I vasi della pia madre erano altresì distesi e pieni di sangue con qualche poco d'aria. Tra le meningi, sulla parte anteriore del cervello, eranvi sparsi quà e là diversi strati d'una specie di gelatina di colore verde-giallo spessa poche linee. Le meningi erano in varii luoghi lungo la sutura sagittale aderenti tra di loro, e colla sostanza del cervello. Nessuna di queste aderenze però oltrepassava la sutura lambdoidea. La sostanza del cervello era più dura e consistente del consueto, di

colore più rosso, assai provvista di vasi sottili, molto apparenti, e distesi da sangue. Tagliata a scaglie spuntavano molti punticelli rossi fatti da piccioli globi di sangue, che trasudavano da altrettanti vasellini feriti, siccome si vide ad evidenza premendo leggermente la sostanza del cervello. I grossi ventricoli, o come dal chiarissimo professore *Malacarne* vengono chiamati, il ventricolo destro e sinistro degli emisferi del cervello (1) erano allargati e distesi da acquoso umore rossigno. Sulle pareti serpeggiavano vasi oltremodo ingettati di color rosso vivo. I vasi del plesso coroideo erano pieni di sangue, come l'erano i seni longitudinali, laterali, circolari, petrosi ec. Sulla base del cranio stava raccolta molt' acqua rossigna. Il cervelletto, ed i visceri del petto erano in istato sano; non così quei dell'addome, ove si vide un lungo tratto dell'intestino ileon più rosso del naturale coi rispettivi vasi più apparenti, e quasi ingettati; tali erano pure i vasi del corrispondente tratto del margine fluttuante del mesenterio rosseggiante anch'esso, colle ghiandole più gonfie, più dure, e più colorite dell'ordinario. Nella pelvi eravi qualche poco di siero.

Queste alterazioni le ho comunemente notate nella maggior parte delle numerose mie dissecazioni. Credo quindi inutile riferirne delle simili, e passo ad altre che mi presentarono alterazioni più particolari.

Sezione seconda.

Morì di tifo petecchiale nel 18 giorno di malattia un uomo robusto d'anni 45. Segai il cranio,

(1) V. selecta ex institut. clinico chirurg. de vulner. capit. cum pareg. anatom. et physiolog. in *Brera* sylog. opuscul. vol. 10.

dalla parte posteriore e destra di esso uscì, come nel caso soprariferito, molt' acqua. La dura madre era più crassa di color rosso coi vasi molto apparenti, colle tonache più spesse alquanto colorite nell' interna superficie, e pieni di sangue, e d' aria. La pia madre era nella parte posteriore e destra di colore oscuro quasi *tanè*, facile a lacerarsi. I vasi della pia madre, il cervello, i ventricoli, i seni come nel primo caso; sani erano il cervelletto, i polmoni, e gli altri visceri del petto e dell' addome, a riserva del fegato, il quale era infiammato nella sua faccia concava. La vescichetta del fiele era pure infiammata, cioè molto gonfia coi vasi enormemente distesi ed ingettati di sangue, piena d' aria con poca bile glutinosa e nerastra, colla superficie interna tappezzata d' una tela membranosa di color giallo-chiaro, spessa da due o tre linee. La contigua parte dell' omento era pure infiammata, e rosseggiante. Nella pelvi eravi effusa poc' acqua bianco-gialla.

Sezione terza.

In una giovine puerpera, morta di febbre nervosa, trovai i vasi delle meningi non così distesi e pieni di sangue; del siero raccolto tra le meningi, le quali erano in varii luoghi aderenti tra loro e col cervello lungo la sutura sagittale; una specie di gelatina di colore verdastro sparsa tra l' aracnoidea e la pia madre per tutta la parte anteriore e superiore del cervello, la sostanza del quale era meno densa e colorita che nei casi precedenti; il ventricolo destro degli emisferi del cervello disteso e pieno di linfa molto rossa; le pareti dello stesso ventricolo coperte d' una sottile produzione membranosa di colore biancastro; il

corpo striato, ed il talamo del nervo ottico dello stesso lato fracidi, ridotti in una sostanza pultacea: spaccati non più presentavano quelle striscie grigie, che si osservano in istato sano; il setto lucido aderente al corpo striato del ventricolo sinistro, guernito sulla superficie di molti vasi assai rilevati e carichi di sangue. Nell' addome trovai molt' acqua raccolta nella pelvi, l'ovaja dritta infiammata, e tenacemente attaccata al peritoneo piena di vero pus.

Sezione quarta.

In una donna d' anni 30 osservai molto siero raccolto sulla base del cranio, e tra le meningi; le solite aderenze tra queste, e la sostanza del cervello lungo il seno longitudinale; molta gelatina verdastra sparsa tra le membrane sulla parte anteriore del cervello; i vasi ed i seni pieni di sangue; la sostanza del cervello molto soda, assai colorita; i ventricoli degli emisferi pieni non solo di linfa molto rossa, ma di puro e pretto sangue, coi vasi sulla superficie molto rilevati e turgidi di sangue.

Sezione quinta.

In un giovine negoziante morto di tifo petecchiale dopo avere avuta una copiosa emorragia dal naso si rinvenne, oltre le solite alterazioni, (aderenze cioè tra le membrane, spandimenti di linfa, raccolte di sostanza gelatinosa, turgore di vasi ec., alterazioni, che sebbene per brevità taciute nelle susseguenti sezioni, tuttavia s' intenderanno in esse costantemente rinvenute) la sostanza del cervello dei due emisferi in quella parte, ove s' appoggia anteriormente sul corpo callo-

so, il corpo calloso medesimo colla porzione della pia meninge frapposta, tra loro aderenti. Quivi poi la sostanza corticale era più tenera, fracida, di color bigiccio e disorganizzata; similmente viziata era la sostanza del setto midollare, il quale a destra attaccavasi mediante una specie di gelatina col corpo striato dello stesso lato, viziato anch' esso unitamente al vicino talamo del nervo ottico; il ventricolo sinistro degli emisferi pieno di linfa crassa, giallognola coi vasi sparsi sulla superficie molto apparenti e rilevati. Tutti gli altri visceri erano in istato sano eccettuato un lungo tratto d' intestino ileon col corrispondente e prossimo margine del mesenterio, che erano leggiermente infiammati.

Sezione sesta.

Un altro giovine d'anni 18 mi presentò la sostanza del cervello nella parte inferiore, ed esterna del lobo destro e posteriore per la larghezza d'un mezzo scudo, e per l' altezza d' un pollice fracida, molle, spappolata, di color cinericcio. Nell' addome le sopra notate lesioni negl' intestini tenui, e nel mesenterio.

Sezione settima.

Segato il cranio d' un giovine morto di febbre nervosa, vidi la sostanza del cervello più dura, più colorita, e nel lobo anteriore e destro fracida, flacida, di colore subbigio, fetente molto.

Sezione ottava.

In un altro giovine trovai una disorganizzazione consimile al precedente nella sostanza del cervello, ma nel lobo anteriore e sinistro.

Sezione nona.

In una giovine donna osservai i ventricoli degli emisferi pieni d' acqua rossigna coi vasi sulla superficie ingettati, e turgidi di sangue; il setto lucido anteriormente più crasso, più spesso, di consistenza più molle e di color più oscuro; similmente viziata era la circonvicina sostanza del cervello; nel ventricolo del setto midollare, posteriormente eravi effusa poca linfa purulenta.

Sezione decima.

Nel mese di maggio 1813 dissecai una donna d' anni 30 morta di febbre nervosa da *Frank* chiamata stupida; questa offrì un ampio ascesso nel lobo mezzano e destro del cervello, che s'estendeva sino al grosso ventricolo dello stesso lato, contenente crassa e fetentissima sostanza purulenta.

Sezione undecima.

Un contadino d' anni 23 circa avea tra l' aracnoidea e la pia madre per tutta la parte anteriore e superiore del cervello dispersa una copiosa quantità di materia, non come negli altri casi gelatinosa e verdastra, ma bensì crassa e spessa, di colore giallognolo, rassomigliante al sevo non purgato. In questo luogo la pia meninge così tenacemente attaccavasi alla sostanza corticale, che era impossibile staccarla senza lacerare o la membrana, o la corticale istessa, la quale rimarcavasi quivi più molle del consueto, fracida, disorganizzata, e mancante sulla superficie delle solite sinuosità, o circonvoluzioni. Nei ventricoli degli emisferi mancavano il setto midollare, la volta a

tre pilastri, il plesso coroideo; non più si vedeva il terzo ventricolo, o come viene dal sullodato illustre professore *Malacarne* chiamato il ventricolo superiore della colonna midollare centrale (1); mancavano le prominenze quadrigemine, le commissure anteriori e posteriori, la ghiandola pineale, l' acquedotto di *Silvio*, il ventricolo della midolla allungata (2) ec. In una parola miravasi una sola ampia cavità piena di materia purulenta, anzi di vero pus. I corpi striati, ed i talami dei nervi ottici erano diminuiti di volume, fracidi e disorganizzati, siccome fracida e disorganizzata era tutta la superficie di questa così ampia cavità.

Sezione duodecima.

In un giovine militare (3) morto di tifo petecchiale, che ho notomizzato frettolosamente pochi mesi sono, trovai una buona porzione del lobo destro del cervello passata in suppurazione; inoltre

---

(1) Luogo sopraccitato.

(2) *Malacarne* ivi.

(3) Di quest' anno (1814) morirono di tifo petecchiale nell' Ospedale di S. Croce di questa Città alcuni militari; ne ho dissecati diversi, e trovai in tutti sia nel cranio, sia nell' addome quasi le medesime alterazioni delle riferite alla sezione prima, colla sola differenza, che non vedevasi aria raccolta ne' vasi delle meningi . . . Quest' aria s' estrica forse dopo morte, o nel decorso della malattia, dal sangue in grossa copia ivi ammassato, oppure proviene dall' essere infiammati, corrosi, od in altra guisa alterati alcuni di quei vasi dal chiarissimo professore *Malacarne* chiamati idropneumatici. Vedi i sistemi e la reciproca influenza loro indagati da Vincenzo *Malacarne*. Padova 1803, lezione accadem. 3, pag. 39, e lez. accad. 4, pag. 55.

un abbondante spandimento di linfa puriforme sulla base del cranio, e ne' ventricoli degli emisferi.

Sezione decimaterza.

L' autopsia cadaverica fatta contemporaneamente col precedente in un altro militare mi presentò copiosa dose di siero biancastro effuso sulla base del cranio e tra le meningi; di più diversi piccoli ascessi disseminati quà e là sulla superficie del cervello pieni di molle, fracida, ed assai fetente materia purulenta di color bigiccio. Tanto nell' uno, come nell' altro di questi militari ho ommessa la sezione della cavità del petto e dell' addome per non essere la stagione molto favorevole a tale lavoro.

Sezione decimaquarta, e decimaquinta.

Molte altre dissecazioni potrei alle esposte aggiungere; ma siccome queste non farebbero che accrescere il volume dell' opuscolo senza accrescerne il pregio, così io mi limiterò alla sola esposizione delle due seguenti, e questo non tanto per la loro particolarità, quanto per averle trovate nelle memorie manoscritte di mio padre da esso fatte pochi mesi prima della sua troppo immatura morte, unitamente a mio fratello, stati ambidue vittime di questa crudele, e terribile malattia. " Febris epidemica de qua scripsi, *sono sue parole*, grassabatur anno 1794, et præter illuc enarrata symptomata (1), singultus aliquando superveniebat: convalescentia a morbo relicta

(1) Ved. *Brera* syllog. opuscul vol. 19, de febri Monteregali epidemica an. 1783, 1784.

„ non adeo diuturna, physionomia non adeo mu-
„ tata, et statim restituta. Duo aperuimus inde
„ defunctorum capita, et in uno præter cerebri,
„ et cerebelli consistentias mutatas, alicubi nota-
„ vit filius duram matrem cum pia hærentem,
„ et conglutinatam ope spissi, et albicantis gluti-
„ nis cum ventriculis sero plenis. In altero me
„ presente miram vidimus mutationem; præter
„ cerebri corticem alicubi molliorem quippe qui
„ rupta, incisaque pia matre efflueret instar cras-
„ si puris, cerebri partem pulposam in ejus cen-
„ tro calloso, in corporibus striatis, aliisque locis
„ pertusam pluribus scatentem foraminibus variæ
„ magnitudinis a grano milii, hordei, lentis, pha-
„ seoli, ciceris ad fabam usque vacuis instar os-
„ sium cariosorum, aut carie exosorum, quod
„ apte satis repræsentaret caseum oculis, ut ajunt,
„ scatentem, vasa aliquot in meninge turgida atro
„ sanguine; in parotide sinistra, quæ ultimis mor-
„ bi diebus elata fuerat, pus fluentem, et disper-
„ sum per ejus corpus. "

Dissi che non dissimili dalle alterazioni trovate dai celebri pratici sono quelle da me vedute nei cadaveri. In fatti *Riverio* (1), *Garinonio* (2), *Wepfero* (3), *Frank* (4), *Darvin* (5), *Pozzi* (6) scrivono che questa febbre è sovente accom-

(1) Praxis medic. cum theor. lib. 7, sec. 2, cap. 1, append.
(2) V. *Pujati* Joseph Anton. disertat. med. quinq. Venet. 1771, disertat. 3, pag. 134.
(3) Ivi.
(4) Epitom. lib. 1.
(5) Zoonomia tom. 4, pag. 322, traduz. di *Rasori*.
(6) Zoojatria vol. 3, pag. 346.

pagnata da topica infiammazione. *Pratolongo* (1), *Haller* (2), *Lanterio* (3), *Reil* (4) hanno trovato in chi i polmoni, in chi il fegato, in chi la milza, in chi l'omento, in chi le intestina, e in chi il mesenterio infiammati; nessuno però di questi scrittori dice d'aver dissecato il capo. *Eller* poi scrive che le dissecazioni dei cadaveri morti di febbre maligna fatte da *Foresto* dimostrano la sostanza del cervello quà e là infiammata (5).

Nell'anatomia pratica di *Boneto* trovansi molte sezioni cadaveriche di morti di febbre maligna, in poche trovasi dissecato il capo, ma in tutte quelle nelle quali havvi la sezione di questa cavità si osservano non dubbie traccie di preceduta infiammazione o nel cervello, o nel cervelletto, o nel midollo oblongato, o nelle meningi (6). " In „ adolescente ex maligna febri delirante cerebrum „ maculis nigris undequaque conspersum, cum „ membranis lividis invenit *Lanzoni*, prægressæ „ inflammationis haud ita obscuris indiciis (7). " *Valsalva* in un estinto di febbre maligna, trovò sani i visceri contenuti nella cavità del petto, e dell'addome, ma nella cavità del cranio " ani„ madversa est concretio quædam gelatinosa, quæ „ vasa sanguifera, per tenuem meningem reptan„ tia, a lateribus comitabatur. Ea meninge ad

---

(1) Delle febbri che si dicono putride, discorso.
(2) Opuscul. patologic. pag. 75.
(3) Historia febris epidem. quæ Cunei grassata est, etc.
(4) V. Biblioteca della più recente letteratura medico-chirurg. traduz. di *Volpi*, tom. 2, parte 4, pag. 797.
(5) Observation. de cognos. et curand. morb. sec. 6, pag. 94.
(6) V. tom. 2, pag. 1492, 1496, 1498.
(7) V. *Morgagni* de sed. et caus. morb. epistol. 7, n. 8.

„ basim cerebri lacerata, copia aquæ exivit, co-
„ lore, et crassitie vaccinum serum referentis. Cæ-
„ terum totum cerebrum erat sanum (1) “.

Molte volte il celebre *Home* vide negli estinti di febbre nervosa il cervello, ed il cervelletto pieni di sangue e di pus (2). *Willisio* scrive “ ita san-
„ guine cerebrum turguisse (ne' morti di febbre
„ nervosa) quasi tota ejus massa hic congesta es-
„ set: cerebri membranas insigniter sanguine
„ extravasato suffusas, et colore atro purpureo
„ insignitas fuisse (3). “ Il rinomato *Horn*, addottrinato da una serie d' osservazioni anatomico-patologiche, ci assicura che ben sovente la causa della morte nelle persone, che succombono al tifo ne è l'idropisia cerebrale (4). Il professore *Olivari*, in un morto di febbre maligna, trovò alquanto aumentato il solito umore tra l' aracnoidea e la pia madre (5). Si è trovata dai signori *Nysten*, *Gversent*, e *Savary*, in quattro prigionieri Spagnuoli morti di febbre putrida e maligna con petecchie, una certa quantità di materia sierosa, ed uno strato gelatinoso fra l'aracnoidea, e la pia madre (6). *Hartmann* scrive che l'autopsia de' cadaveri morti di tifo contagioso presenta non di rado traccie di flogosi nel cervello, nei polmoni, e più d' ordinario nei visceri del basso ventre (7).

---

(1) Ivi epist. 7, n. 2.
(2) V. Arnoldi *Wienkolt* dissertatio de inflamm. hypocondr. occult. in febrib. bilios. putrid. In *Frank* delect. opuscul. vol. 1, pag. 138.
(3) Vedi *Wienkolt* luogo citato.
(4) V. giornale di *Brera*, vol. 1, pag. 53.
(5) Avvertimento al popolo sulla costituzione febbrile di Genova, pag. 116.
(6) V. *Brera* giornale citato, vol. 3, pag. 278.
(7) Ivi, vol. 4, pag. 414.

„ Observatur, *così leggesi in* Ludwig, in se-
„ ctionibus cadaverum morbo defunctorum (*cioè*
„ *di febbre nervosa*) non raro partium inter-
„ narum inflammatio . . . . et atrocia deliria, ip-
„ sam phrenitidem ceu cerebri inflammationem
„ nobis exhibens, cui profecto venæ sectione ob-
„ viam eundum fuisset (1) „ *Gregory* lasciò scrit-
to che nel cervello di quelli, che muojono di feb-
bri nervose spesse volte si trovano marcie, acque,
e stravasi di sangue (2). I celeberrimi *Huffeland*,
e *Brera* ebbero anch' essi occasione di vedere
nel cervello queste così dette stasi sanguigne, che
pure s' accostano all' indole delle vere infiamma-
zioni locali, le quali venivano con felicissimo
successo curate colle locali cavate di sangue, per-
chè deteriorava la diatesi dietro l'uso della china,
e degli altri stimolanti (3). *Lieuteaud* narra che
nella testa de' cadaveri estinti di febbre maligna
scopronsi degli ascessi, e dei travasamenti sanìosi
e purulenti (4). " Dura mater cranio solito firmius
„ adhæsit, *così* Stoll, vasa piæ matris multo
„ sanguine infarcta: substantia cerebri valde com-
„ pacta, ejusque medulla pluribus, quam alias,
„ punctis sanguineis distincta: plexus coroidei
„ sanguine turgebant. In dextero ventriculo solito
„ plus aquæ continebatur . . . . intestinum cæ-
„ cum, colon incipiens, et mesenterium inflam-
„ mata deprehendebantur. (5) „ Collezioni d' acqua

---

(1) Adversar. medico-practic. vol. 1, pag. 52.
(2) V. *Conradi* anatom. patolog. traduz. di *Pozzi* vol. 2, pag. 133.
(3) V. *Brera* annotaz. medico-pratic. vol. 1, pag. 330.
(4) Compend. di medic. pratic. tom. 1, pag. 40.
(5) Rat. medend. in nosocom. vol. 1, pag. 261; ve-
dasi pure vol. 3, pag. 239.

sul capo, sangue coagulato sotto il cranio e sotto la pia meninge, il cervello, i polmoni, il fegato e gli intestini talora suppurati e gangrenati riscontrò *Bang* ne' morti di febbri, che egli chiama, putrido-biliose, le quali dominarono nell' anno 1783 nell' ospedale di Copenhagen (1). „ Quinze „ ouvertures de malades morts de la fièvre des „ prisonniers Espagnols, qui a régné dans le mi„ di de la France en 1809, ont toutes présenté „ un épanchement d'un liquide plus ou moins „ rouge entre la pie mère, et l'arachnoïde à la „ partie supérieure des hémisphères du cerveau, „ et de plus ces mêmes membranes étaient rou„ ges, inflammées, et adhérentes entre elles en „ plusieurs points (2). Stagnabat colluvies serosa „ subflava in abdomine, *così descrive Roze le* „ *alterazioni rinvenute in un cadavere cadu*„ *to vittima della febbre maligna*, hepar tu„ midum phlyctenas, et pustulas vesiculosas exhi„ bebat, maculisque subvirescentibus erat signa„ tum. Pancreas intactum, et renes putridi con„ spiciebantur . . . . . cerebrum vero tumidum, „ cellulis innumeris sero turgidis, quarum majo„ res pisum excepissent, scatebat (3). Sæpe me„ ninges fuscæ, *tali sono le alterazioni trova*„ *te da* Hoffmanno, Trogher, *e* Dall' Arme, „ earum vasa ampla, et sanguine nigro turgentia, „ cortex cerebri sublividus; ventriculus, et in„ testina tumida, dura, nigricantia, pancreas,

---

(1) Biblioteca della più recente letteratura, luogo citato, pag. 744.

(2) *Faure* V. éphémérides médicales, octobre 1811, n.° 4, notices pag. 58.

(3) V. *Lieuteaud* histor. anatomico-med. tom. 2, lib. 3, pag. 161, observ. 67.

„ hepar, mesenterium mole aucta inveniuntur.....
„ in aliis varicosæ in meningibus venæ . . . . nec
„ desunt aliquando apostemata, sive abscessus
„ cerebri, aliorumque interiorum pectoris, aut
„ abdominis viscerum (1). Anatomia ex hoc mor-
„ bo (*cioè febbre putrida*) denatorum cadave-
„ rum sæpius a me cum egregio chirurgo inclyti
„ regiminis Hildbourghausen Cristophoro *Nohrer*,
„ instituta exhibuit cor flaccidum, emaciatum;
„ vasa corticis cerebri sanguine atro turgidissima,
„ sanguinem inter piam et duram matrem aliquali
„ copia effusum subinde, substantiam corticis
„ præfati molliorem naturali: verbo sanguis vi-
„ sus est quasi pleno torrente ad caput confluxis-
„ se (2).

„ L'examen le plus attentif et le plus impartial
„ des apparences qui se sont manifestées n'a fait
„ reconnaître que diverses lésions de l'organe en-
„ céphalique. *Così* Pinel *nosograph. vol.* 1, *pag.*
„ 243, *édit.* 4. Le plus souvent ce sont des
„ épanchemens séreux dans les sinus latéraux du
„ cerveau; d'autres fois, tous les caractères d'un
„ état inflammatoire de la méninge, devenue opa-
„ que et épaisse, avec exsudation d'une substan-
„ ce concrète; certaines fois, un liquide séreux
„ en même tems épanché dans les ventricules la-
„ téraux du cerveau et dans les fosses temporales
„ et occipitales. On remarque, dans d'autres cas,
„ que les vaisseaux des méninges et de la substan-

(1) V. *Burserius* institut. vol. 4, §. 329.

(2) *Sagar* historia morbi epidemici in circulo inglaviensi annis 1771, 1772, pag. 10. Quest' illustre medico paragona ottimamente l' azione del contagio petecchiale a quella dell' oppio.

„ ce du cerveau sont injectés, et que la pulpe „ cérébrale est plus consistante que dans l'état or- „ dinaire. "

Nelle molte sezioni cadaveriche istituite dal sig. *Thiene* e dallo stesso rapportate, trovaronsi delle alterazioni ora ne' visceri dell' addome, ora in que' del petto, alcune volte anche trovossi niente di morboso in queste cavità, ma nel cranio se ne rinvennero in ciascuna di esse, tali sono floscezza della sostanza cerebrale, i vasi delle meningi e del cervello ingettati, aderenze tra le meningi, spandimento di siero sanguigno e puriforme o nella cavità del cranio, o tra le meningi, o nei ventricoli (1). Finalmente per tacere di tanti altri, come *Rasori*, *Scuderi*, *Clatterbuck*, nelle sezioni dei cadaveri riferite da *Pringle* e da mio padre si vedono le stesse alterazioni delle da noi osservate.

„ Le phénomène, qu'on s'attendait moins à „ trouver après la mort, ce fut des abcès dans le „ cerveau; c'est pour cela que j'en ferai mention „ plus particulièrement. La première personne „ que j'observai dans cet état était à Gand . . . . „ Je trouvai environ trois onces de matière puru- „ lente dans les ventricules du cerveau, et je „ remarquai que toute la substance corticale et „ médullaire était extrêmement flasque et molle „ . . . . De deux soldats qui moururent indubi- „ tablement de cette fièvre, dans l'un le cerveau „ avait suppuré et dans l'autre le cervelet . . . . „ La tête ayant été ouverte, on trouva dans la „ substance de la partie antérieure de l'hémisphère „ droit du cerveau, un abcès de la grosseur d'un

---

oria del tifo contagioso che regnò endemico nelle Vicenza negli anni 1811, 1812, pag. 50 e seg.

„ œuf qui était plein d'une matière fluide sem-
„ blable à du petit-lait . . . . . On ouvrit par
„ la suite deux autres soldats ; la substance
„ corticale du cerveau parut enflammée ; mais
„ on ne trouva point de suppuration. . . . . .
„ Le docteur *Cléphane* me dit à-peu-près dans le
„ même tems, qu'il avait fait ouvrir la tête d'une
„ personne qui mourut après la formation d'un
„ abcès dans chacun des orbites ; et qu'il avait
„ trouvé le cerveau très-flasque, et environ deux
„ onces de sérosité fluide dans les ventricules (1).

„ Cadaver secatur, *così mio padre*, pia meninx
„ obscuro colore infecta, flaccida, et solito tene-
„ rior, et laceratu facilior, cerebri substantia as-
„ sulatim incisa punctis rubris scatebat undique,
„ cerebellum in suo cortice tenerius, molliusque
„ cerebro ita, ut tanto illud mollitie vinceret,
„ quanto ab illo in statu sano superari consuevit.
„ Seri sanguinei copia in cranii basi, et cerebri
„ ventriculis. Intestina gangrena affecta (2). Re-
„ cluditur cranium, dura meninx alicubi livi-
„ da, piæ matris vasa, et plexus choroidei atro
„ sanguine præter morem turgida, ad cerebri lo-
„ bum posteriorem juxta falcem messoriam gela-
„ tina concreverat ad longitudinem, et latitudi-
„ nem pollicis unius cum dimidio. Ibidem quo-
„ que prope sinum longitudinalem superiorem,
„ hydatides aderant, reliqua raptim observata,
„ in eadem cerebri plaga cavitatem cerebri mor-
„ bosam, a cavitatibus ventriculorum longe diver-
„ sam mihi sum videre visus, cum parietibus co-

---

(1) *Pringle* malad. des armées vol. 2, pag. 72 e seg.
(2) De febri Monteregali epidemica in *Brera* syllog. opuscul. vol. 10, pag. 255.

„ lore et consistentia mutatis, quæ amygdalæ nu-
„ cleum reciperet, sed affirmare non ausim, ru-
„ dis namque dissector omnia promiscue dilania-
„ bat (1)..... Duobus a morte diebus vigente
„ bruma caput secui, piam inter meningem, et
„ cerebri corticem lympha cruenta congelaverat,
„ ventriculos cerebri frequentes ex glacie laminæ
„ infarciebant. Centrum ovale, ut ajunt, ejusdem
„ alicubi prope ventriculos ad pollicis latitudinem
„ molle, fracidum, coloris ex cinereo ad flavum
„ vergentis, pastaceum, quemadmodum cerebellum
„ tenerioris consistentiæ absque ullo fœtore; par-
„ tes reliquæ naturales gelu coactæ erant (2).....
„ Aliud etiam ex hoc morbo defuncti caput ape-
„ rui, et memini inter cætera observasse substan-
„ tiæ cerebri pulposæ portionem magnitudine
„ nucis avellanæ, colore, et consistentia vitiatam,
„ ita ut esset coloris *tanè*, et mollior, non secus
„ ac poma, vel pyra, cum intus marcescere in-
„ cipiunt. An non gangrena hujusce visceris? (3)

Conformi alle da noi riferite sono dunque le alterazioni trovate da sì rispettabili medici ne' cadaveri degli uomini rimasti vittime della febbre nervosa (4). Esse ci dimostrano che in questa ma-

(1) Ivi pag. 243.
(2) Ivi pag. 246.
(3) Ivi pag. 247.

(4) Non diverse da quelle rinvenute negli uomini estinti di febbre nervosa sono le alterazioni scoperte anche negli altri animali stati uccisi da questo stesso morbo, e singolarmente nelle bestie bovine moltissimo sottoposte a questa febbre. Così nei buoi morti di febbre putrida, nella Svevia l' anno 1762 trovossi ben sovente il cervello interamente disciolto in pus ed in acqua. (Vedi *Paulet* recherch. historiq. et physiq. sur les maladies épizootiq. etc. vol. 1, pag. 361). *Dufot*, e *Roulin* osservarono nei

lattia possono essere lesi i diversi visceri, ma che costantemente ed infallibilmente sono lese le meningi ed il cervello (1). Passiamo ora ad osservare quale sia la vera natura ed indole di queste alterazioni.

---

gli stessi animali periti nell'epizoozia, che ha regnato nella Picardia, nella Fiandra ec. l'anno 1775 il cervello quasi sempre in istato d'infiammazione (ivi tom. 2, pag. 43). Nelle opere di *Camper*, (leçons sur l'épizootie qui régna en 1769 dans la province de Groningen tom. 3, pag. 109) leggesi, che molti osservatori trovarono in questi animali il cervello gravemente infiammato, e che il dottore *Michelotti* assicura *d'avoir vu des cerveaux séreux, et corrompus*. *Plenciz* (tractat. de contag. seu de lue bovin.) trovò ne' buoi morti nell'epizoozia, che tanti ne distrusse nella Germania l'anno 1761, o i polmoni, o il fegato, o il primo ventricolo, o il mesenterio, o il *cervello* caduti in ascessi, che contenevano una gran quantità di materia putrida. *Leclerc*, e Abramo *Ens* trovarono ora il polmone e le membrane del petto, ora il mesenterio, ora l'epiploon, ora il fegato, ora la milza, ora i ventricoli, ora le intestina, ora la vescica urinaria, ora l'utero infiammati; alcune volte niente offesi, *ma le membrane, ed i vasi del cervello* erano quasi sempre infiammati. V. *Leclerc* essai sur les maladies du bétail. *Ens* disquisitio anatomico-patologic. de morbo bovum.

(1) Si dirà che si danno de' casi, nei quali non si è trovata ombra d'alterazioni nel cervello de' morti di febbre nervosa. Ma oltre che debbesi confessare essere rarissimi siffatti casi, non sarebbe anche lecito di sospettare che le sezioni dei cadaveri, in verità non sempre prive di pericolo, siansi fatte con troppo precipizio per potere francamente asserire che non esistessero nell'intima sostanza del cerebro traccie non sospettate, e tante volte non abbastanza manifeste e vistose di preceduta flogosi? Non sarebbe anche lecito di sospettare che la flogosi non fosse ancor pervenuta ad un grado tale di violenza da produrre tumore, rubore ec., ma solo limitata all'interna superficie di pochi vasi sanguigni? Finalmente non sarebbe anche lecito di sospettare che la flogosi realmente esistesse nel decorso della malattia, ma che possano esserne sva-

Chiunque voglia senza spirito di prevenzione esaminare queste morbose alterazioni facilmente si persuade che esse non sono già l'effetto di semplici congestioni venose, di semplici affezioni spasmodiche, neurosteniche, irritative, non l'effetto di pseudo-infiammazioni, d'infiammazioni iposteniche, ma bensì il risultamento d'una preceduta vera ed iperstenica infiammazione. Diffatto le alterazioni rinvenute da noi ne' cadaveri de' morti di febbre nervosa sono precisamente le stesse, che trovarono *Bonetti* (1), *Morgagni e Stoll* (2) nei morti di frenitide; le stesse, che trovarono *Vidlemar* (3), *Borsieri* (4), *Frank*, ed altri (5) ne' morti di vera encefalitide, come sono le stesse, che trovare soglionsi in tutte le altre parti attaccate da vera infiammazione, accumulamento maggiore di sangue cioè, adesioni, raccolte di sostanza mucosa, coagulabile, albumi-

---

nite e scomparse le traccie dopo la morte? Fenomeno non raro, nè straordinario; si sono vedute scomparire dopo morte migliari, scarlatine, risipole, furoncoli, e per fino flemmoni.

(1) Sepulchr. lib. 1, sect. 6.

(2) *Morgagni* epistol. 7. *Stoll* rat. medend. vol. 3 de caussa, et sede phrenitid.

(3) V. *Borsieri* vol. 5, §. 172.

(4) Ivi.

(5) Epitom. § 142. On trouva à l'intérieur du crâne, *in un morto di encefalitide nell' ospedale di carità di Parigi*, des adhérences entre les méninges, le long du sinus longitudinal supérieur; quelques plaques opaques sur l'arachnoïde, et dans l'épaisseur du lobe postérieur de l'hémisphère gauche du cerveau, un ramollissement de la substance cérébrale, qui avait pris une teinte jaunâtre, et une apparence granuleuse: il y avait aussi de la sérosité dans les ventricules. Journal de *Corvisart*, *Leroux*, *Boyer* etc. vol. 25, septembre 1812.

nosa (ciò che appunto si osserva quando le membrane sierose vengono affette da infiammazione (1)) ; inzuppamenti , spandimenti di linfa , di fibrina , ed anche di sangue (2) ; ingrossamento di parti , sviluppo di nuove fibre , suppurazioni , gangrene ecc. ; e fa veramente rabbia e dispetto , dirò anch' io coi celebri *Hungzovski* , e *Schmidt* (applicando al nostro caso quanto eglino dicevano delle flogosi croniche) il ritrovare nelle opere moderne di bel nuovo nel tuono il più ardito e franco sostenuta l' impossibilità di queste infiammazioni , ed il vedere , che persino dove l' apertura dei cadaveri mette sott' occhio visceri gangrenati ed infiammati , si ricorre piuttosto alle opinioni più erronee ed assurde , che volere prestarsi a vedere quello che pure hassi sotto gli occhi (3). Le alterazioni dunque trovate nei cada-

---

(1) Le membrane sierose quando sono attaccate da infiammazione si mostrano più rosse , e sogliono pure essere più crasse , dure e piene , che in istato sano ; copronsi inoltre più o meno d' una sostanza mucosa , coagulabile , albuminosa , ora scorrevole , ora densa e glutinosa. *Conradi* opera citata.

(2) Interdum , cum inflammatio internam partem occupaverit , non modo materies purulenta , sed , et sine hac , copiosum serum in cavo , quod illam circumdat , promptissime accumulatur , oriturque acutus , vel et purulentus hydrops , a quo dolorum ac inflammationis symptomata disparent ; *vel copiosus interdum sanguis , aut in cava corporis , aut in ipsam visceris cellulosam effunditur. Frank* epitom. §. 126 , e §. 605.

(3) V. biblioteca della più recente letteratura , tom. 2 , part. 4 , pag. 729. Una prova non dispregevole di quanto asserisco , cioè che le alterazioni trovate nel cervello de' morti di febbre nervosa sono il risultamento di preceduta vera infiammazione , l' abbiamo nelle stesse nostre sezioni , nelle quali le alterazioni sonosi quasi sempre trovate ri-

veri morti di febbre nervosa palmarmente ci dimostrano che il cervello e le vicine parti sono costantemente attaccate da vera flogosi, e che il contagio della febbre nervosa, o tifo petecchiale vibra i suoi primi colpi su questo viscere aumentandovi l' eccitamento, la vitalità, la reazione, e risvegliandovi una vera ed iperstenica infiammazione, nella quale, come vedremo, consiste precisamente la nostra malattia.

Causa prossima della febbre nervosa.

Che nella febbre nervosa, o tifo petecchiale sia singolarmente leso il sistema nervoso, e segnatamente di questo il centro, o pezzo maggiore, è opinione de' più accreditati pratici. *Horn* dice che nel tifo contagioso esiste sino dal principio un' affezione intensa del cervello (1). « Le siège de » la maladie (*febbre atassica, maligna*), *scri-* » *ve il già lodato* Pinel, s'est toujours mani- » festé jusqu'ici dans la cavité encéphalique, avec » toutes les apparences d'une sorte de gêne, et » de compression dans l'origine des nerfs. » *Wogel*, e *Gottl Albrect Gottel* già osservarono costituire la febbre nervosa tosto da principio una specie di frenitide (2). *Tommasini* scrisse ultima-

---

strette sopra l'una, o l'altra parte del cervello, e non mai estese su tutta la superficie: fenomeno per appunto, che, giusta l' asserzione degli anatomici, e segnatamente di *Baillie*, dimostra che realmente ha avuto luogo una vera flogosi di questo viscere. Ved. *Weikard* elem. di med. prat. traduz. di *Brera*, tom. 1, fascic. 1, §. 61.

(1) V. *Brera* giornale di med. vol. 5, pag. 150.

(2) *Wogel* acad. prælection. de cognos. et curand. morb. vol. 1, §. 62. *Gottel* dissertat. de febr. lent. nerv. natur. Nell' opera di *Frank* delect. opuscul. vol. 5.

mente che la febbre nervosa il più delle volte, se non sempre, è il prodotto d' una flogosi delle meningi e degli involucri nervosi (1). *Marcus* inoltre assicura essere questa malattia una vera flogosi del cervello; e realmente il celebre *Home* essendo ammalato di febbre lenta nervosa s'accorse egli stesso d' essere attaccato da infiammazione nel sensorio (2). Anche mio Padre stabilì la sede della febbre nervosa in questo viscere, ma non parla di flogosi. « Cerebri, cerebellique læsiones » morbosas cadavera patefacerunt, *sono sue parole*, exinde facile, et liquido fluunt phœnomena in nostro morbo observata. Cum itaque » ad principium certo certius existens effectus referri commode possunt, ex severioribus logices » præceptis non aliæ advocandæ caussæ videntur » incertæ, et caussa, quo simplicior assignatur, » eo veritati magis consentanea (3). »

Alcuni recenti scrittori poi sostengono che questa flogosi non sia causa costituente la malattia, ma solo una semplice casuale complicazione. La costante presenza della flogosi però rende inverisimile una tale opinione. Altri finalmente lungi dal mettere nelle alterazioni trovate nel cervello de' morti di febbre nervosa il principio e la base della malattia, vogliono anzi queste per un effetto della malattia istessa, un risultamento cioè degli spasmi, del rilassamento de' vasi, della dissoluzione degli umori ec. Ma, se non m' illude

---

(1) Giornale della società med. chirurg. di Parma, vol. 12, pag. 313.

(2) Ved. *Wienkolt* dissertat. citata. In *Frank* delect. opusc. vol. 1, pag. 138.

(3) De febri epidemic. in *Brera* syllog. vol. 10, pag. 277.

una vana lusinga, noi abbiamo veduto che queste alterazioni sono opera di pregressa infiammazione, e dall' andamento de' sintomi noi vedremo, che dessa essendo la prima a comparire, e così precedendo l' universale alterazione non può essere il prodotto della malattia, suppost' anche che si volesse ammettere per vera la dottrina di *Hunter*, e *Brown*, i quali, contro l' opinione la più comunemente ricevuta, vogliono la febbre non sintoma d' infiammazione, ma bensì la causa produttrice (1); e diffatto i primi, i più essenziali, o come dicono patognomonici sintomi, che ci annunziano assalita la nostra macchina da questa terribile malattia, ci fanno ad evidenza conoscere che una flogosi incipiente è già ordita nel sensorio, o piuttosto nelle meningi (2), poichè incominciano lungo tempo prima gli ammalati, principalmente quando non regna epidemica la malattia, a lagnarsi di dolore e di calore grande al capo, di vertigine, d' insonnio, o di sonno inquieto, ed interrotto da idee spaventose, di testa vana, vuota, oppure pesante; sono per l' ordinario smaniosi, inquieti ed agitati, non si osserva però ancora verun' alterazione universale, stanno tuttora fuori del letto, e non lasciano di vacare ai loro affari (3), e ciò per non essere, come penso,

(1) Ved. *Monteggia* istituz. vol. 1. *Tommasini* sulla febbre di Livorno pag. 87.

(2) Egli è molto probabile che l'infiammazione incominci dalle meningi, essendo le membrane la sede più famigliare delle infiammazioni, e potendosi stabilire che le infiammazioni parenchimatose abbiano origine dalle membranose. Ved. *Testa* delle malattie del cuore, vol. 2, lib. 2.

(3) Ved. *Huxam* de aëre et morbis epid. vol. 1, pag. 148. *De Haen* rat. medend. in nosocom. tom. 9, pag. 114. *Borsieri* institut. vol. 2. *Jemina* loc. citat. pag. 254 e 261. *Cera* de febri nosocomic. *Soelling* dissert. citata, pag. 223 etc.

l' affezione locale, ossia la flogosi ancor giunta a quel grado di forza, che si richiede per diffondere all' universale l' aumentato morboso eccitamento, forse perchè limitata alla sola interna superficie di pochi minuti vasi, primo passo di qualunque infiammazione, prima e profonda sorgente di qualunque tumore, o rubore infiammatorio (1). A poco a poco la flogosi cresce, ed estendendosi intacca le vicine parti, crescono i sintomi, il dolore di capo si fa più acuto, più ostinato diviene l' insonnio, con orgasmo maggiore delle altre arterie pulsano le carotidi e le temporali, fischian le orecchie, rossi, splendenti e vivaci compajon gli occhi, rossa e turgida la faccia, frenetico, oppure stupido diviene l' ammalato, fannosi vedere le convulsioni, i sussulti dei tendini, l' epistassi, le petecchie, le miliari, tutti insomma i sintomi caratteristici della malattia.

Si obbietterà che non tutti gli ammalati di febbre nervosa presentano sintomi così manifesti di lesione al sensorio; che si danno anzi dei casi ne' quali le funzioni di questo essenzialissimo organo sembrano pochissimo lese. Ma non dobbiamo ignorare che spesso esistono infiammazioni nelle varie malattie senza dar segno neppure equivoco della loro presenza.

L' anatomia morbosa, scrive il celebre *Volpi*, è piena di osservazioni, che ci dimostrano essere preceduto uno stato flogistico, talvolta estesissimo durante il corso di malattie, dove non si è nemmen sospettato d' infiammazione (2); ed in vero

---

(1) *Tommasini* sulla febbre di Livorno, pag, 82.
(2) Vedi biblioteca della più rec. letterat. tom. 2. pag. 729.

leggiamo in *Borsieri* che dalle osservazioni di *Valsalva*, *Riverio*, *Morgagni*, *Dehaen*, *Sims* ed altri consta darsi delle vere infiammazioni di ventre, e di ogni altra parte senza febbre, e senza alcun dolore (1). L'insigne *Weikard* ha avuto l'occasione di osservare suppurata una buona parte del cervelletto, ed un grande ascesso nel cervello senza che fosse preceduta la frenitide, vale a dire, senza che fossero preceduti i sintomi indicanti la frenitide, ossia l'infiammazione del cervello (2). Negli annali di letteratura medica straniera, che si stampano a Gand dal professore *Kluyskens* leggesi l'osservazione d'una suppurazione esistente da lungo tempo nel cervello senza aver mai manifestato il più lieve segno di preceduta infiammazione (3).

Dietro simili brevi, ma fondati riflessi, pochi credo dubiteranno che la flogosi del cervello non sia la primaria affezione, e la sede principale della malattia, da cui, come dal centro, diffondendosi i raggi a tutta la macchina ne nasca l'universale alterazione. In effetto se quelle alterazioni universali, alle quali, o è contemporanea, o s'associa ben tosto l'infiammazione espressa di qualche parte non vanno esenti dal sospetto di provenienza da flogosi, siccome ha dimostrato il chiarissimo professore *Tommasini*, se dal sospetto di provenienza da flogosi non vanno esenti quelle medesime piressie, durante le quali nessuna parte rimane particolarmente, e visibilmente infiammata (4); quanto maggiore diritto abbiamo

(1) Instit. vol. 8. §. 91.
(2) Elementi di med. prat. vol. 1, fasc. 1, §. 60.
(3) Septième année 1811.
(4) Sulla febbre di Livorno, pag. 83.

noi di derivare da flogosi la febbre nervosa, nella quale non solo non succede sollecitamente, nè si sviluppa contemporaneamente all' universale alterazione la flogosi, ma questa, come abbiamo ora osservato, già si ordisce nelle meningi, o nel cervello prima che verun' alterazione si manifesti all' universale (1)?

Non ignoro sostenersi da valenti pratici ben di rado venire affetta da flogosi la sostanza del cerebro atteso che scarseggia, ed in proporzione manca di sangue. Ma come dovremo ammettere la scarsezza di sangue (se pur può dirsi scarsezza la terza parte di tutta la massa sanguigna, che il cervello riceve, come risulta dai calcoli di *Malpighi*, *Boerhaave*, *Aller*, od anche con *Monrò* la sola decima parte (2)) per una ragione sufficiente da farci credere rara la flogosi di questo viscere, se noi osserviamo parti realmente mancanti in data proporzione di sangue i legamenti, per esempio, la membrana sinoviale, i vasi linfatici stessi (3) sovente attaccati da flogosi?

---

(1) *Hartmann* osserva che nel tifo l' ammalato delira da bel principio della malattia di notte tempo in ispecie. Io poi ho veduto ammalati, ne'quali il delirio precedette d'alcune ore, ed anche giornate la febbre; simili casi hanno pure osservato *Rasori*, *Dehò*, *Batt*.

(2) Ved. *Tommasini* lezioni di fisiol. e patolog. Ben lontano da esser vero che poco sangue vada al capo, io leggo anzi in dotti scrittori che non havvi parte, che in egual volume ne riceva in più copia. *Nulla pars datur æqualis voluminis* (del capo) *ad quam tanta affluat sanguinis copia.* Così *Tissot* epistol. var. argum. pag. 54; ed il signor *Giraudi* scrive: *nulla pars est, ad quam pro volumine tantus advehatur sanguis, quam ad caput.* Disquisit. in apoplect morb. natur. et curat. Januæ 1810.

(3) Leggasi nel giornale della società medico-chirurg. di Parma, in una lettera del dottor *Bergamaschi*, la storia di una vastissima infiammazione, che si manifestò in una gran parte del sistema linfatico, vol. 10, pag. 311.

Stabilito sopra basi, se pure non erro, abbastanza solide, che la causa prossima della febbre nervosa è una vera flogosi delle meningi e del cervello; piana, e facile si rende la spiegazione dei principali fenomeni soliti ad accompagnarla. Così agevolmente s'intende perchè la febbre nervosa giunta ad un dato grado, sebbene trattata col metodo curativo il più convenevole, in ogni modo voglia correre un certo periodo. Facilmente s'intende perchè nella febbre nervosa il più delle volte marcatissime si osservino le remissioni, ed esacerbazioni; essendo carattere proprio della flogosi, quando è giunta ad un certo grado di forza, di fare necessariamente un dato corso, che non è in nostra mano di abbreviare, come pure essendo carattere proprio della flogosi quelle alternative di remissione, mitezza, e di inasprimento (1). Così agevolmente s'intende il motivo dell' inquietudine, dell' agitazione e della smania, dalla quale sono così sovente molestati i nostri ammalati, essendo appunto un sintoma proprio della flogosi un senso di vigore soverchio, di vibrazione, di calore, di tensione, di smania (2).

Del dolore di capo, delle vertigini, della sordagine, del zuffolamento d' orecchi trovasi facilmente la spiegazione nell' aumentato eccitamento delle fibre del cervello, come nell' aumentato eccitamento, e nella flogosi dell' istesso viscere trovasi parimente la spiegazione del delirio, del sopore, e dei più o meno gagliardi moti convulsivi, risvegliandosi ora gli uni, ora gli altri de'

(1) *Tommasini* sulla febbre di Livorno pag. 102.
(2) *Colla* Luigi nel giornale della società med. di Parma. *Tommasini* opera citata.

surriferiti sintomi secondo che dalla flogosi saranno intaccate le fibre del cervello, oppure quelle del midollo allungato. Tanto sembrano dimostrare le molte ingegnose sperienze eseguite sulle diverse parti dell' organo cerebrale de' diversi animali, e pubblicate dal chiarissimo professore *Rolando* (1).

Dall' essere aumentato di troppo l'eccitamento dei vasi arteriosi del naso, pel quale il sangue viene spinto oltre più velocemente di quello che le vene possano assorbirlo proviene l' epistassi (2), la quale può similmente provenire dall' essere attaccate da flogosi le stesse arterie del naso, che eccitate in tal guisa a maggiore, e morbosa azione separano invece del solito sieroso umore del puro e pretto sangue (3).

La tosse, il vomito, la diarrea, il tumore ed il dolore dei precordi, l' iscuria, la disuria ecc. possono essere effetto di semplice consenso, oppure di flogosi, che abbia intaccato l'uno, o l'altro de' visceri contenuti nella cavità del petto, o nell' addome (4). Siccome poi non havvi nel corpo animale funzione alcuna, che non sia più, o meno attaccata al sistema nervoso, nè organo importante, che non sia di nervi copiosamente provveduto, così non può esservi organo stante ad esso subordinato, che non abbia a sentire i morbosi

---

(1) Saggio sopra la vera struttura del cervello. Sassari 1810.

(2) *Darvin* Zoonomia vol. 2, pag. 176.

(3) *Frank* epitome §. 584.

(4) Le alterazioni, ossia le flogosi trovate nei diversi visceri dell' addome, e del petto io le considero quali infiammazioni secondarie, che dal cervello si diffondono all' uno, od all' altro di questi visceri nell' istesso modo, che si osservano diffondersi nelle gravi ferite, od altre lesioni del capo.

effetti del viziato eccitamento di tutto il sistema nervoso, o per meglio dire, del centro di lui, o pezzo maggiore; in tal guisa non resta malagevole il conoscere la ragione di tante anomalie, e dei moltiplici e così strani fenomeni morbosi, che si incontrano nella febbre nervosa.

Le vertigini finalmente, le manie, le cefalee, epilessie, paralisie, amaurosi, cofosi, stupidità, afonie ecc., che abbiamo veduto rimanere insormontabili dall' arte in seguito della febbre nervosa, provengono dall'essere stata dalla flogosi in qualche modo disorganizzata l' organica struttura di qualche porzione di cervello.

Se la flogosi delle meningi, o del cervello è la causa prossima della febbre nervosa, qual differenza vi passa, dirà taluno, tra questa malattia e la frenitide, o encefalitide? Si nell' una, come nell' altra havvi un' infiammazione o nelle meningi, o nel cervello, io rispondo; ma il grado diverso di flogosi, la diversa maniera di procedere e di disorganizzare, soprattutto poi l'indole diversa ne fanno la distinzione; dico l'indole diversa, poichè quantunque la flogosi sia sempre il prodotto di un eccesso di stimoli o assoluto, o relativo, la diversa natura e qualità degli stimoli però eccita diverse specie di flogosi, ciascuna delle quali ha il suo processo particolare, e cede al suo adattato rimedio. Abbastanza si conosce la differenza, che vi passa tra la flogosi furoncolare, flemmonosa, erisipelatosa, e carboncolare.

Celebri medici e chirurghi, e fra gli altri *Hunter*, e *Richerand*, distinguono la flogosi in diversi ordini, tra quali uno contenente le infiammazioni chiamate specifiche, « en ce, *così scrive* » Richerand (1), qu'elles dépendent d'une cause

(1) Nosograph. chirurg. tom. 1, pag. 97, ediz. seconda.

» *sui generis*, et tiennent à une disposition par-
» ticulière, qui se combat par certains remèdes,
» dont l'expérience a constaté les vertus. » Ma sin
dall' anno 1789, vale a dire molti anni prima del
celebre professore di Parigi, scrivea mio Padre,
che « stimulorum phlogisticorum, seu acrium prin-
» cipiorum inflammationem accendere aptorum mul-
» tigena sunt genera; quidquid arteriarum motum
» vitalem augere valet ita, ut tumorem, ruborem,
» calorem, dolorem, pulsationem arcessat, inflam-
» mationem progignere valet.

» In cute sensibus subiecta fidelibus variolæ,
» morbilli, scarlatina, furunculi, erisypelas etc. sunt
» inflammationes topicæ, sed caussa, qua exci-
» tantur, dissimiles, sicut et exitu, in quem de-
» sinunt. Id manifeste patet caùsis extus admotis,
» alumen plumosum, sinapi, tithymalus, euphor-
» bium, cortex mesereon, rubefacentium genus,
» vesparum, apum, scarabeorum ictus, et morsus,
» erucarum reptatus, vel etiam exuviæ invisibi-
» liter cuti aspersæ inflammationem suis commo-
» vent stimulis, vitalem plus justo, et morbosum
» motum exsuscitando, et impetum, ex quo tam-
» quam effectus inflammatio, ejusque satellites,
» et quidem varii pro stimulorum varietate.

» Quum igitur inflammationes inter se differant
» pro stimulorum, a quibus oriuntur, differentia,
» sequitur non exitum solum eundem in hac etiam
» ratione expectandum, sed diversam etiam cura-
» tionem instituendam. . . . . sic scabies, ne
» cutim dimittamus, non raro inflammatoria tu-
» bercula movet, et suppurantia, quæ sulphure
» extinguuntur; lues venerea phymata, furunculos
» inflammatorios, qui mercurio; ad variolarum flo-
» gisticum in stibio, et mercurio antidotum quæ-
» rebat *Boerhaave*, nec de inveniendo desperabat;

» varia inflammantia venena suis cedunt antidotis,
» acria exterius admota abstertionem, mucilaginosa;
» pleraque acetum; ab erucis excitata notante *Rea-*
» *mourio* frictiones postulat ex cerefolii foliis etc.
» ab infixa spina, ut exemplo rem conficiam,
» quod ab *Helmontio* mutuatus sum ejus avul-
» sionem (1). »

Ammesse queste differenze di flogosi cosa interessantissima sarebbe conoscere l'indole specifica della nostra, e soprattutto lo specifico atto a debellarla, ricerca quanto utile, altrettanto difficile riservata a uomini d' ingegno al mio superiore.

Siccome poi questa flogosi, qualunque siane la natura ed indole, non diversamente da tutte le altre può trovarsi associata ora colla diatesi iperstenica, ora, sebbene più di rado (in questa Città e contorni almeno) colla diatesi opposta (2); siccome la stessa diatesi può durante la malattia cangiare natura, e da principio iperstenica (caso molto più frequente) diventar ipostenica, o viceversa (3); siccome la flogosi, sebbene sempre iper-

---

(1) Ved. Marcus Antonius *Jemina* de pleuritide quæ Ormeam, Garessium, aliaque oppida in valle Tanari fluminis sita populariter infestavit anno 1767, pag 66. e seg.

(2) So bene che celebri medici asseriscono non darsi mai la flogosi associata colla diatesi ipostenica, anzi giusta la loro opinione, l' esistenza dell' infiammazione essere un segno patognomonico, costante, ed infallibile della diatesi iperstenica; quest' asserzione però viene smentita e da numerose osservazioni, dalle quali si prova accadere sovente il contrario, e dalla testimonianza autorevole di molti, ed insigni osservatori, tra quali basterà annoverare celebri *Rubini*, *Brera*, *Monteggia*, *Stoelzer*, *Batt*, *Olivari*, *Amoretti*, *Rolando*, *Richerand*, *Buscalioni*, *Poussin*, *ec.*

(3) Alcuni trovano irragionevole l' opinione da molti rispettabili osservatori per altro abbracciata (V. *Tomma-*

stenica sul suo principio, può però passare facilmente e rapidamente in ipostenica, così di leggieri si può comprendere perchè vi esista tanta varietà e complicazione di sintomi e di cura nelle diverse e moltiplici storie di epidemiche costituzioni di febbri nervose descritte dai varii autori; di leggieri si comprende perchè rispettabili pratici raccomandino nella febbre nervosa il salasso, i tamarindi, la cassia, il cremortartaro, l'acqua di lauro-ceraso, gli acidi e simili controstimolanti, o debilitanti rimedii; mentre altri prescrivono e preconizzano nella stessa malattia la china, la canfora, l'oppio, l'etere, il vino, i vescicanti, ed altri stimolantissimi rimedii, rapportando tanto gli uni, quanto gli altri osservazioni in prova del proprio metodo; finalmente di leggieri si comprende, perchè la febbre nervosa sia capace di partecipare in diverso stadio del male, e nell'istesso soggetto dell'una, e dell'altra diatesi, ed addimandare in conseguenza un diverso piano di cura. Tocca alla sagacità del medico, che assiste alla cura, il ricercare (riflettendo attentamente alle cause, che hanno favorita l'azione e propagazione del contagio, al genio epidemico delle malattie dominanti (1), all'età, robustezza, temperamento, e manie-

---

sini, *Weikard*, *Rossi* Andrea, *Rigoli*, *Federigo*) concernente la possibilità dello scambio della diatesi nella stessa malattia, ma per distruggere quest'opinione fondata sui fatti, non bastano speciosi, ed eruditi ragionamenti, ma vi si vogliono pure dei fatti.

(1) Perdisce ingenium constitutionis regnantis utpote quæ cuivis alteri morbo, ceteroquin sporadico, sive acuto, seu longo jura dare solet.

Qui ad constitutiones anni attentus non est, nullum nec in acutis, neque in chronicis morbis fidum ducem habebit. *Stoll* rat. medend. vol. 4, pag. 63.

ra di vivere dell' ammalato, all' effetto degli adoprati rimedii, soprattutto poi alla natura dei sintomi, o fenomeni morbosi, che costituiscono la malattia sul principio singolarmente) il ricercare, dico, con quale delle due opposte diatesi sia associata la flogosi, ed applicarvi il conveniente metodo curativo. Il medico ben munito de' principii generali, scrive saggiamente il prelodato illustre professore *Rubini*, potrà analizzando i casi particolari, dirigersi rettamente, e giovare: ed io son d' avviso che se il medico non è atto di per se stesso a modificare i principii generali secondo le individuali circostanze, non è fatta per lui l' arte difficile, che egli professa (1).

---

(1) Riflessioni sulla malattia comunemente denominata *crup*, pag. 320.

AMM. PROV. DI TORINO
№ 15653
BIBLIOTECA
215393